

I poeti, che strane creature

Gianluca Morozzi (Bologna)

Le presentazioni belle sono tutte simili tra loro, ma le presentazioni brutte sono brutte ognuna a modo suo. Questo è quel che avrebbe scritto Tolstoj se avesse fatto un tour promozionale di Guerra e pace. Me lo immagino, Lev, così solenne, alle prese con relatori logorroici, luoghi inadeguati, un pubblico di quattro persone. Invece, non avendo avuto a che fare con la Colazione con l'autore o

l'AperiLev, ha ripiegato sulle famiglie. Peccato.

Ecco: la presentazione di oggi a Verona è stata brutta, ma brutta in modo spettacolare, ma brutta in modo epico. Ho guidato settemila ore su un'autostrada piena di cantieri e incidenti, ho parcheggiato quasi sull'argine del fiume, sono arrivato trafelato in libreria. C'erano quattro persone, e il libraio ovviamente ha subito trovato le parole giuste per consolarmi: «Oh, Migozzi, non so come mai, sabato scorso qui era strapieno, eppure pioveva, ed era strapieno anche il sabato prima che ha grandinato, non so cos'è successo oggi», grazie, libraio veronese, tu sì che sai giustificare le sedie vuote.

Poi: il relatore. Il libraio al telefono mi aveva detto «Ti presenterà un autore locale», sì, ok, non è che sto sempre a scorrere il curriculum di chi mi presenta nei vari luoghi. Ma lui non aveva specificato: «Ti presenterà un poeta locale».

Narratori e poeti sono come amanti dei comics vs. amanti dei manga. Blur vs. Oasis.

Siamo due universi differenti, a meno che lo scrittore non sia anche poeta. Così il poeta veronese Loredano Pullega – autore, scopro poi, della raccolta poetica intitolata A Dio e a Frank Zappa –, conduce la presentazione nel seguente modo:



- mi introduce per venticinque minuti con un pip-pone sulla storia della letteratura italiana in cui nomina solo Manganelli e Gadda;
- parla dieci minuti della copertina del mio libro, copertina che, ovviamente, è l'unica cosa che non è opera mia;
- legge frasi del libro estrapolate dal contesto per criticarne il suono, con domanda «ma non vi sembra una scrittura povera, scabra, da tinello?»;
- rivela il finale ai quattro spettatori, e alle blande proteste per lo spoiler dice «be', ma a me non interessa mica la trama, le trame sono le favolette per i bimbi e qui siamo tutti adulti, io sparo addosso alle trame, io in un romanzo cerco la lingua, mica la fiabetta per dormire».

Insomma: quando morirò e sarò alle porte dell'aldilà, il responsabile del direzionamento mi dirà «Migozzi, io qui vedo un sacco di robacce per le quali dovrei mandarti all'Inferno, fammi cambiare idea, citami una sola buona azione che hai compiuto», io risponderò «Non ho strangolato quell'imbecille di Loredano Pullega», e lui ne converrà, risuonerà una versione celeste di Knockin' on a heaven's door e andrò in paradiso.

Se c'è un record di percorso autostradale Verona-Bologna l'ho battuto oggi, che ho bisogno di bere per dimenticare. Ed eccomi seduto al tavolino esterno di questo locale di via Belvedere, quando nel mio campo visivo entrano un paio di gambe misurabili in miglia marine, e una voce femminile mi chiede «Migoz, aspetti qualcuno o posso sedermi qui con te?». Alzo gli occhi: è Ninfa, una che qui viene spesso, una che non ho mai visto prima di oggi con occhi vagamente sobri. Ma pur essendo sempre stato ubriaco durante i nostri precedenti incontri, non ho potuto fare a meno di non accorgermi di quelle già nominate gambe sempre scoperte anche a gennaio, quegli occhi neri come Darth Vader, quell'accento da studentessa fuori-sede calabrese.

«Prego» dico.

Lei si siede, dice «Ho bisogno di te che sei uno scrittore per un'interpretazione della mia vita. Per esempio, Migoz, se dovessi raccontare la tua vita con delle canzoni, quali useresti?».

«Prego?».

«Una canzone per la tua nascita. E una per il tuo presente».

«Ah, per la nascita, direi il primo verso di Spare Parts, di Springsteen».

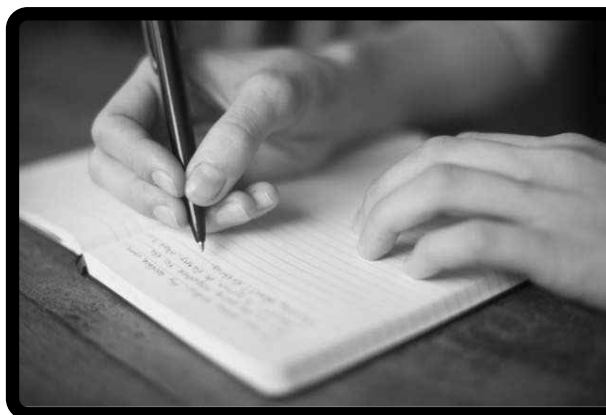
«Cosa dice?».

«Traducendo, dice: Bobby promise di tirarlo fuori, invece rimase dentro, Janey ebbe un bambino. Lo stesso modo in cui sono nato io. Un salto della quaglia malriuscito».

«Bravo. Vedi che potevi aiutarmi? E il momento attuale? Qual è la tua canzone?».

«Direi Le storie di ieri, il verso che dice I poeti / che strane creature».

E adesso, finalmente, beviamo.



TI PIACE SCRIVERE? HAI VOGLIA DI METTERTI IN GIOCO? SCRIVI PER NOI!

Scrivi a borgorotondo@gmail.com

Ti offriamo la possibilità di pubblicare e di esprimere il tuo talento.